

## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

**4.2 Le ultime novità normative**

L'anno in corso si è contraddistinto per le interpretazioni pervenute dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm)<sup>65</sup> sulla natura giuridica dei Fondi Interprofessionali per la formazione continua e delle risorse che ad essi pervengono ai sensi dell'articolo 25, comma 4 della Legge 21 dicembre 1978 n. 845 (prelievo dello 0,30% sul monte salari), questione da tempo dibattuta e di rilevanza centrale per le conseguenze che ne discendono sulle modalità di gestione amministrativa e contabile.

L'Anac, nella nota del 15 gennaio 2016, afferma che i Fondi si configurano come organismi di diritto pubblico e, in quanto tali "sono tenuti ad applicare le procedure di aggiudicazione previste dal Codice dei contratti pubblici e sono vigilati dall'Anac". A seguire, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, acquisito il parere dell'Ufficio legislativo, ne ha ripreso i contenuti nella Circolare n. 10 del 18 febbraio 2016, al fine di fornire chiarimenti ed indicazioni operative sulle modalità di gestione delle attività. In linea con la nota dell'Anac, la circolare ministeriale rileva che, in assenza di una espressa posizione desumibile dalla disciplina normativa dei Fondi (articolo 118, Legge 23 dicembre 2000, n. 388) sulla necessità di applicare il Codice dei contratti pubblici, occorre far riferimento alle interpretazioni, spesso non univoche, pervenute dalla giurisprudenza, ed alla normativa comunitaria e nazionale sugli appalti. Il legislatore, evidenzia la circolare, con la più recente riformulazione del comma 2, dell'articolo 118 della Legge 388/2000<sup>66</sup>, ha però richiamato i Fondi all'adozione di criteri di gestione improntati al principio di trasparenza.

In questa cornice normativa, l'Anac ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, prima di giungere alle conclusioni, si soffermano su tre questioni interpretative: la qualificazione giuridica ai sensi della normativa istitutiva dei Fondi; la natura del finanziamento; la qualificazione giuridica ai sensi della normativa comunitaria e nazionale sugli appalti.

In ordine al primo aspetto, si afferma che il dato formale definisce indubbiamente i Fondi come soggetti di diritto privato, in quanto possono scegliere di costituirsi, ai sensi del comma 6, dell'articolo 118, o in forma associativa ai sensi dell'art. 36 del codice civile (associazione non riconosciuta) o come soggetto dotato di personalità giuridica privata. Ciò nonostante, il solo aspetto formale non è elemento di per sé sufficiente per sostenere che non siano giuridicamente configurabili come organismi di diritto pubblico, poiché la loro disciplina normativa presenta molteplici elementi di pubblicizzazione, ovvero: l'autorizzazione e vigilanza ministeriale con possibilità di disporre il commissariamento in caso di grave irregolarità o inadempimento degli obblighi<sup>67</sup>; la valutazione dei risultati; la nomina del presidente del collegio dei sindaci; la sottoposizione ad attività di indirizzo svolta da apposito organo collegiale istituito presso il Ministero (Osservatorio per la formazione continua).

In secondo luogo, si richiamano i diversi pronunciamenti giurisprudenziali sulla natura delle risorse derivanti dal gettito del contributo integrativo dello 0,30% delle retribuzioni soggette

<sup>65</sup> Rispettivamente, con nota inviata il 15 gennaio 2016 dal Presidente dell'Anac al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e con nota dell'Agcm del 29 aprile 2016, pubblicata nel Bollettino n. 15 del 9 maggio 2016.

<sup>66</sup> L'articolo 17 del D. Lgs. 150/2015 integra il suddetto comma 2, dell'articolo 118, aggiungendo il requisito dell'adozione di criteri di gestione improntati al principio di trasparenza, ai fini del rilascio dell'autorizzazione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

<sup>67</sup> Ai sensi dell'articolo 17 del D. Lgs. 150/2015, la vigilanza sulla gestione dei Fondi è esercitata dall'ANPAL (istituita dall'articolo 4 del medesimo D. Lgs.), che ne riferisce gli esiti al Ministero del lavoro. L'articolo 4, comma 3, del D. Lgs. 185/2016 (che modifica l'articolo 118, comma 2, della legge 388/2000), precisa che compete al Ministero del lavoro la revoca dell'autorizzazione e del commissariamento, nel caso in cui vengano meno le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione.

## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

all'obbligo contributivo. Il Consiglio di Stato si è espresso affermandone la natura pubblicistica, sia con il parere n. 2957 del 30 giugno 2004, sia con la sentenza n. 4304 del 15 settembre 2015, con la quale ha riformato la sentenza del TAR Lazio, n. 13111 del 1 dicembre 2014. Tale sentenza sosteneva l'incompetenza della magistratura amministrativa sugli atti dei Fondi, sulla base delle argomentazioni contenute nel parere del Consiglio di Stato n. 386 del 26 gennaio 2012.

La più recente sentenza del supremo organo amministrativo sopra richiamata (sentenza 4304/2015), ha ribaltato tali conclusioni, sostenendo che il contributo dello 0,30% versato dalle imprese non possa essere assimilato ai “contributi degli associati” (articolo 37 del codice civile), e rappresenti, invece, una prestazione patrimoniale imposta ai sensi dell'art. 23 della Costituzione, vista l'obbligatorietà del versamento del contributo all'Inps per i datori di lavoro che decidano di aderire ai Fondi, che permane laddove scelgano di non aderire, e confermata dalla prevista sanzione a carico degli stessi datori di lavoro in caso di omesso versamento<sup>68</sup>. L'obbligatorietà del versamento del contributo, quindi, fa desumere, secondo la sentenza, la natura pubblicistica delle risorse e la necessità per i Fondi di utilizzare procedure selettive e trasparenti.

Infine, si ritiene che i Fondi soddisfino i tre requisiti prescritti dalla legislazione comunitaria sugli appalti<sup>69</sup> (necessari, cumulativamente, ad individuare l'organismo di diritto pubblico), recepiti dal vigente Codice dei contratti pubblici. L'articolo 3, comma 26, del D. Lgs. 163/2006 definisce organismo di diritto pubblico “qualsiasi organismo, anche in forma societaria: istituito per soddisfare specificatamente esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale; dotato di personalità giuridica; la cui attività sia finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico oppure la cui gestione sia soggetta al controllo di questi ultimi oppure il cui organo d'amministrazione, di direzione o di vigilanza sia costituito da membri dei quali più della metà è designata dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico”.

Sulla base della natura pubblicistica delle risorse e della verificata rispondenza dei Fondi ai requisiti individuati nella definizione di “organismo di diritto pubblico” dalla normativa comunitaria e nazionale sugli appalti, l'Anac conclude che essi siano tenuti ad applicare le procedure di aggiudicazione previste dal Codice di Contratti Pubblici, sia nel momento in cui selezionano i soggetti prestatori di beni e servizi necessari per la loro organizzazione e per il loro funzionamento, sia quando procedono all'affidamento di contratti di formazione professionale in favore delle aziende beneficiarie.

La circolare ministeriale, alla luce di tali conclusioni, conferma l'obbligo di attenersi alle previsioni del Codice dei Contratti pubblici per quelle attività che rientrano nell'ambito della “acquisizione di beni e servizi al fine di rispondere a un fabbisogno del Fondo a fronte di un corrispettivo”.

Viceversa, nel caso di attività che riguardano la concessione (attribuzione) di contributo/sovvenzione per “finanziare in tutto o in parte piani formativi aziendali, territoriali, settoriali o individuali concordati tra le parti sociali”, la circolare opera una distinzione tra le due modalità utilizzate dai Fondi per l'assegnazione del contributo.

La prima modalità, quella del “conto individuale”, considera le risorse assegnate una “mera restituzione” alle imprese di quanto versato. In questo caso, precisa la circolare, si può ritenere che la predeterminazione da parte del Fondo, nel proprio regolamento, dei criteri e delle modalità di

<sup>68</sup> Obblighi previsti ai commi 3, 5 e 8 dell'articolo 118, della Legge n. 388/2000.

<sup>69</sup> Direttive 2004/17/Ce e 2004/18/Ce già recepite e direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE in fase di recepimento alla data del pronunciamento dell'Anac (recepite successivamente dall'art. 3, lettera d) del D.lgs. n. 50 del 18/4/2016).

## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

assegnazione delle risorse soddisfi le condizioni previste dall'articolo 12 della legge 241/1990 <sup>70</sup>, fermo restando il rispetto di criteri di gestione orientati al principio di trasparenza (D.lgs. 150/2015).

La seconda modalità è quella del “conto collettivo” o “conto di sistema”, gestito su base solidaristica per consentire l'accesso anche alle aziende medio-piccole, o per finanziare la formazione su tematiche specifiche o a beneficio di particolari platee di lavoratori. In questo caso, la circolare specifica che i criteri di concessione dei contributi e le modalità di selezione dei beneficiari debbano essere necessariamente predeterminati mediante avvisi pubblici che rispettino il principio di trasparenza previsto per l'erogazione dei contributi pubblici, come precisato nella sentenza n. 4304/2015 del Consiglio di Stato. Essa stabilisce che l'assegnazione delle risorse del conto sistema deve avvenire sulla base di procedure selettive che comportino una valutazione nel merito delle proposte di interventi formativi.

Da ultimo, l'Agcm, nell'ambito dei suoi poteri consuntivi, con nota del 29 aprile, pubblicata nel Bollettino n. 15 del 9 maggio 2016, ha segnalato al Ministero del Lavoro e all'Inps alcune criticità rilevate e ritenute potenzialmente in grado di alterare le dinamiche concorrenziali del mercato dei servizi formativi finanziati dai Fondi ed ha formulato delle osservazioni volte al loro superamento.

Il parere conferma le interpretazioni dell'Anac e della successiva circolare del Ministero del Lavoro, in merito alla configurazione dei Fondi come organismi di diritto pubblico, nonostante la forma giuridica di diritto privato ed alla conseguente necessità di applicare le procedure ad evidenza pubblica, improntate a requisiti di trasparenza, imparzialità, proporzionalità e parità di trattamento.

L'Agcom ritiene, pertanto, che ogni rapporto negoziale con soggetti terzi, a titolo oneroso, in regime di esternalizzazione, debba essere governato da un contratto scritto di diritto pubblico, stipulato dopo una procedura selettiva ad evidenza pubblica.

In secondo luogo, l'Agcom rileva che dalle analisi effettuate siano emerse carenze sotto il profilo della completezza contenutistica nella regolamentazione e nella manualistica predisposti dai Fondi per disciplinare le verifiche di propria spettanza, ai fini dell'approvazione dei piani formativi da finanziare. Pertanto, al fine di evitare disparità e svantaggi competitivi legati ad un eccessivo margine di discrezionalità nella valutazione dei piani formativi presentati dalle imprese, ritiene necessario che i Fondi definiscano nel dettaglio e rendano pubblici: i presupposti richiesti per ottenere l'approvazione dei piani formativi; le modalità e le tempistiche entro cui i Fondi si impegnano ad approvare i piani; le modalità e le tempistiche entro cui i Fondi si impegnano a richiedere le eventuali integrazioni o ad esaminare i riscontri alle integrazioni richieste; le modalità con cui va rendicontata l'esecuzione dei piani formativi autorizzati per la liquidazione dei finanziamenti. Inoltre, al fine di garantire le esigenze di certezza e parità di trattamento, si reputa necessario che nella regolamentazione e nella manualistica sia espressamente precisato che eventuali modifiche ai richiamati criteri e presupposti per l'autorizzazione dei piani formativi e per la conseguente rendicontazione, trovino applicazione solo per i nuovi piani formativi.

<sup>70</sup> Tale norma stabilisce “La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi. (comma così modificato dall'art. 42, comma 2, d.lgs. n. 33 del 2013). L'effettiva osservanza dei criteri e delle modalità di cui al comma 1 deve risultare dai singoli provvedimenti relativi agli interventi di cui al medesimo comma 1”.

## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

Infine, l'Agcm fa presente all'Inps ed al Ministero del Lavoro la necessità di vigilare sul puntuale rispetto delle tempistiche previste dalla legge in caso di mobilità tra Fondi rispetto alla portabilità delle risorse, al fine di eliminare possibili vincoli pregiudizievoli delle dinamiche competitive tra gli operatori interessati.

L'Agcm conclude richiamando l'attenzione dell'Inps e del Ministero sulle possibili criticità di natura concorrenziale che possono derivare dal divieto alla portabilità imposto dalla legislazione vigente alle micro e piccole imprese (articolo 19, comma 7, Dl 185/08), in quanto tale limitazione potrebbe impedire l'esercizio del diritto alla mobilità tra Fondi ad una considerevole platea di aziende.

#### **4.3 L'andamento del contributo finanziario dello 0,30% e le sue destinazioni**

A partire dal periodo immediatamente successivo all'avvio della crisi economica (dal 2008/2009 in poi) il contributo dello 0,30% è stato destinatario di una serie di provvedimenti normativi atti a indirizzarne quote, diversificate di anno in anno, per scopi alternativi al finanziamento della formazione dei lavoratori e delle imprese. Se fino al 2014 molte di esse hanno riguardato l'utilizzo per il sostegno al reddito dei lavoratori in difficoltà (CIGS in deroga e mobilità in deroga), dal 2015 in poi sono stati resi strutturali alcuni prelievi destinati a finanziare altre misure, legate solo in parte all'incentivazione di politiche attive di sostegno ai lavoratori.

In questa direzione va in parte il prelievo che fa riferimento al comma 284 della Legge 208/15 (legge di stabilità per il 2016, tab. 4.5) che prevede che una quota di 60 milioni (120 per il 2017 e 60 per il 2018) siano resi disponibili per incentivare i cosiddetti "contratti di lavoro a tempo parziale agevolato": tali contratti sono finalizzati a favorire il passaggio al lavoro part time (con un orario di lavoro compreso tra il 40% e il 60%) del personale dipendente del settore privato in prossimità del pensionamento di vecchiaia, ovvero che ne abbia maturato i diritti entro il 31 dicembre 2018.

XVII Rapporto sulla formazione continua — Annualità 2015-2016

Tabella 4.5 - *Andamento dell'ammontare dello 0,30% in euro (2010-2016)*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016 (al 25/11/15)
Fondi Interprofessionali	543.652.198,83	551.647.070,70	617.260.630,22	415.374.353,32	569.986.461,38	634.857.518,17	461.423.587,68
Fondo di rotazione (MLPS)	36.628.559,21	17.601.261,87	179.986.570,94	35.684.795,57	11.271.857,15	164.440.090,26	59.368.383,11
Fondo politiche comunitarie	60.785.250,00	25.000.000,00	70.864.749,15	6.250.000,00		0,00	28.430.917,66
Trasferimento allo Stato art. 19 L. n. 2/2009	150.000.000,00	150.000.000,00					
Trasferimento al MLPS per CIG deroga				246.000.000,00	292.343.544,00		
Trasferimento allo Stato ex art 254 L. n. 228/2012				82.000.000,00			
Trasferimenti allo Stato L. n. 190/2014						20.000.000,00	120.000.000,00
Trasferimenti allo Stato commi 284 e 294 legge 208/15							112.000.000,00
<b>Totale</b>	<b>791.066.008,04</b>	<b>744.248.332,57</b>	<b>868.111.950,31</b>	<b>785.309.148,89</b>	<b>873.601.862,53</b>	<b>819.297.608,43</b>	<b>781.222.888,45</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

Nel complesso il 2016 risulta essere l'anno con la maggiore frammentazione nella destinazione delle risorse: dei 781 milioni (maturati al novembre 2016), quelli destinati propriamente alla formazione continua (i soli gestiti dai Fondi Interprofessionali più parte rilevante del Fondo per le politiche comunitarie) ammontano a poco più del 62% dell'intero 0,30% (dato relativo al 2016, fig. 4.3), sicché non è improprio dire che il contributo destinato alla formazione continua sia di fatto diventato dello 0,19%.

Figura 4.3 - Ripartizione percentuale dell'ammontare dello 0,30% per destinazione (2010-2016)



Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Si rammenta, inoltre, che a partire dal 2009 le risorse maturate dello 0,30% destinate ad altri impegni ammontano a circa 1.272 milioni di euro, ossia circa il 20% di tutte le risorse del gettito maturate tra il 2009 e il 2016.

In relazione a quanto osservato è chiaro che ci si trovi di fronte a un mutato indirizzo nell'impiego dello 0,30%, che da semplice incentivo alla formazione per i lavoratori e le imprese del comparto privato, diventa uno strumento utilizzato per perseguire anche politiche diverse di welfare a supporto non solo della platea da cui esso viene generato dal punto di vista finanziario. Se da una parte si richiede pertanto di efficientare al massimo il supporto veicolato alle imprese per la formazione dei propri lavoratori, dall'altra si evidenziano i limiti di uno strumento che forse necessita di essere affiancato da ulteriori supporti che tengano in considerazione anche il mutato paradigma di ciò che significhi supportare la crescita delle realtà produttive e dei profili professionali dei lavoratori: sempre meno formazione tradizionale, sempre più tematizzata, legata a competenze certificabili e a processi di creazione di apprendimenti non formali e profondamente ancorati a percorsi esperienziali.

## Capitolo 5 - Il sistema dei Fondi Paritetici Interprofessionali

### 5.1 Caratteristiche delle adesioni delle imprese ai Fondi Interprofessionali

#### *Dati generali di adesione*

Il numero di adesioni, aggiornato a novembre 2016, è di poco inferiore a 1,3 milioni di imprese: il dato riguarda lo stock lordo complessivo delle adesioni sedimentato nel tempo. Quest'ultimo include 1,255 milioni di adesioni ai fondi per dipendenti e i restanti 28.385 aderenti ai fondi per dirigenti. Il progressivo incremento delle adesioni sembra registrare il rimbalzo delle imprese rispetto alla diminuzione dei finanziamenti erogati dalle regioni per la formazione continua e la conferma verso un crescente interesse di imprese e dipendenti nei confronti dei piani formativi dei fondi (tab. 5.1).

Sempre come stock lordo, da quando le imprese possono aderire ai Fondi Interprofessionali, si sono registrate oltre 400.000 imprese “cessate” e 174.979 “sospese”, molte delle quali continuano a versare il contributo dello 0,30% ai Fondi, a seguito, spesso, di un riavvio con dipendenti delle loro attività. La programmazione delle attività dei Fondi sembra entrata a far parte di una cultura aziendale legata alla formazione professionale, anche grazie ad un potenziamento della comunicazione da parte degli stessi fondi, finalizzata a diffondere la conoscenza sul finanziamento che deriva dallo 0,30% e ai meccanismi attraverso cui quella cifra si trasforma in formazione professionale e servizi. Ciò contribuisce ad attenuare quella cultura che farebbe altrimenti percepire anche questo contributo con l'accezione di “ennesimo tributo”.

Se da un lato, il dato complessivo contempla le imprese “cessate” e “sospese”, dall'altro dal 2016 la banca dati Inps Uniemens non tiene conto delle adesioni relative ai tre fondi (Fondazienda, Fond.Agri e Fo.In.Coop) ormai commissariati e chiusi durante l'annualità 2014 e mantenuti come dati storici nella banca dati nel 2015.



## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

Tabella 5.1 - Unità di imprese aderenti, cessate e sospese (val. ass. dato di stock a novembre 2016)

Fondi	Cod. Inps	Adesioni	Cessate	Sospese
FonArCom	FARC	170.430	30.978	27.065
Fon.Coop	FCOP	24.019	7.323	2.644
Fon.Ter	FTUS	72.929	36.035	11.139
Fond.E.R	FREL	13.082	2.811	1.318
Fondimpresa	FIMA	220.235	54.385	25.807
Fonditalia	FEMI	79.359	10.197	16.116
Fondolavoro	FLAV	5.418	530	829
Fondo Artigianato				
Formazione	FART	263.158	122.570	33.523
Fondo Banche e				
Assicurazioni	FBCA	1.781	607	150
Fondo Formazione PMI	FAPI	57.108	23.677	9.803
Fondo Formazione Servizi				
Pubblici Industriali	FPSI	2.462	246	149
Fondoprofessioni	FPRO	61.612	18.073	6.341
For.Agrì	FAGR	4.513	849	441
For.Te	FITE	186.698	79.920	26.585
Formazienda	FORM	91.654	12.151	11.708
Fondo Conoscenza	FCON	1.120	19	44
<b>Totale Fondi dipendenti</b>		<b>1.255.578</b>	<b>400.371</b>	<b>173.662</b>
Fondir	FODI	6.446	2.351	305
Fondirigenti	FDIR	21.249	7.214	974
Fondo Dirigenti PMI	FDPI	690	259	38
<b>Totale Fondi dirigenti</b>		<b>28.385</b>	<b>9.824</b>	<b>1.317</b>
<b>Totale</b>		<b>1.283.963</b>	<b>410.195</b>	<b>174.979</b>

Nota: La tavola non contempla i dati dei fondi chiusi dopo il commissariamento: Fo.In.Coop, Fond.Agrì, Fondazienda.

Fonte: Elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (banca dati Uniemens)

Consolidata nel 2015 la nuova modalità di calcolo delle adesioni, che ha reso possibile l'eliminazione più puntuale dal conteggio delle imprese cessate e di quelle non più aderenti, le informazioni contenute nella tab. 5.2 restituiscono una fotografia delle imprese "realmente" aderenti (fatta eccezione per il settore agricolo di cui si dà conto più avanti).

Nel complesso emerge una situazione piuttosto consolidata di adesioni, con incrementi "fisiologici", anche se non trascurabili, che si collocano tra tutte le dimensioni aziendali, aspetto che lascia pensare alla presenza di una sempre più diffusa e omogenea consapevolezza dell'importanza di vedere finanziata la formazione aziendale.



## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

Tabella 5.2 - Imprese aderenti: codici fiscali e relative matricole Inps (val. ass. – novembre 2016)

Fondi	Codici fiscali (numero imprese)	Matricole Inps (unità produttive)
FonArCom	147.597	155.277
Fon.Coop	16.382	18.984
Fon.Ter	41.682	43.795
Fond.E.R.	8.231	11.613
Fondimpresa	170.809	187.201
For.Agri	3.640	3.995
Fondo Artigianato Formazione	156.607	159.376
Fondo Banche Assicurazioni	1.210	1.457
Fondo Formazione PMI	36.708	38.919
Fondoprofessioni	47.501	48.637
FormAzienda	83.705	87.053
For.Te	117.461	124.690
Fonditalia	72.062	75.831
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	1.632	2.020
FondoLavoro	4.969	5.354
Fondo Conoscenza	1.090	1.111
<b>Totale fondi per dipendenti</b>	<b>911.286</b>	<b>965.313</b>
Fondir	4.377	4.741
Fondirigenti	14.434	15.979
Fondo Dirigenti PMI	490	503
Totale Fondi per Dirigenti	19.301	21.223
<b>Totale</b>	<b>930.587</b>	<b>986.536</b>

Nota: La tavola non contempla i dati dei fondi chiusi dopo il commissariamento: Fo.In.Coop, Fond.Agri, Fondazienda.

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (banca dati Uniemens)

Tale andamento si conferma se volgiamo l'attenzione sia ai dati relativi alle matricole INPS, e dunque alle unità produttive, sia a quelli relativi ai codici fiscali che rivelano il numero di imprese a prescindere dalle unità. Sappiamo, infatti, che tanto più è ampia la distanza tra i due valori nello stesso Fondo, tanto meno saranno presenti le piccole imprese. Dal confronto tra il numero delle imprese aderenti e le singole unità produttive locali (tab. 5.2) si evince che tranne in alcuni casi in cui lo scarto risulta tra il 20 e il 30%, come per Fond.E.R. o per Fondo Banche e Assicurazioni e Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali, le micro-imprese risultano ampiamente presenti e adeguatamente distribuite all'interno della realtà dei Fondi Interprofessionali.

Complessivamente, il panorama delle imprese aderenti ai Fondi Interprofessionali è costituito da 911.286 imprese per un totale di 965.313 unità locali.

Più complesso e separato dagli altri si fa il discorso sulle imprese del settore agricolo, che fanno ancora registrare dati non troppo rilevanti a causa della piuttosto giovane tradizione in ingresso nei Fondi. L'adesione per gli operai delle imprese del settore è infatti possibile solo dalla recente annualità 2010. Da quel momento, ai fini dell'adesione, le imprese effettuano la dichiarazione della manodopera agricola (DMAG) a favore degli operai a tempo indeterminato (OTI) e di quelli a tempo determinato (OTD). Per questi ultimi, che hanno la possibilità di lavorare in più aziende in funzione della stagionalità del lavoro, l'Inps per attribuire gli OTD agli specifici Fondi fa riferimento all'ultimo modello compilato dalle imprese. Da qui, il dato disaggregato consente di evidenziare il peso della manodopera che segue la stagionalità (tab. 5.3). È evidente la motivazione per cui il Fondo, che per sua natura raccoglie la domanda formativa del settore agricolo, For.Agri registra un 81% di adesioni, il dato più significativo in relazione al numero di

## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

aziende con adesione attiva e circa il 50% rispetto alla totalità dei lavoratori (OTD e OTI) delle imprese aderenti.

Seguono, con percentuali nettamente inferiori, ma comunque significativi nella media di settore, FonArCom con il 4,3% di adesioni attive, Fondimpresa con il 4% e Fonditalia con il 3,8% che portano con sé un numero notevole di lavoratori soprattutto a tempo determinato con uno scarto di più dell'80% rispetto agli OTI (tab.5.3).

Un'ultima annotazione riguarda il livello delle mancate adesioni che ammonta a 122.945 imprese (oltre il 50% di quelle del settore censite dall'Inps) per un complesso di 581.384 operai a tempo determinato e 43.830 a tempo indeterminato, un dato che denota una riduzione, seppur lenta, di imprese che non scelgono di aderire ai Fondi.

Tabella 5.3 - Imprese aderenti e relativi lavoratori del settore agricolo (val. ass. - aggiornamento novembre 2016)

Fondi (1)	Numero aziende con adesione attiva	Numero aziende aderenti che hanno inviato DMAG nel 2014	Numero di lavoratori dichiarati nei DMAG del 2014	
			OTD	OTI
Imprese senza adesione	-	122.945	581.334	43.830
For.Aagri	91.794	49.327	269.519	31.778
Fondirigenti	17	13	33	2
For.Te.	469	353	10.325	346
Fondir	2	1	1	
FonArCom	4.817	3.261	52.309	8.967
Fondo Formazione PMI	160	75	1.006	146
Fondo Dirigenti PMI	3	1	1	
Fondo Artigianato Formazione	162	109	1.679	142
Fon.Coop	1.273	1.003	32.318	9.894
Fon.Ter	135	129	1.499	41
Fond.E.R	190	90	1.110	84
Fondoprofessioni	514	399	2.883	139
Fondimpresa	4.343	3.639	63.858	10.839
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	10	10	78	
Fondo Banche Assicurazioni	2	2	2	
Formazienda	2.410	1.273	12.593	3.861
Fonditalia	4.305	2.802	25.955	795
Fondolavoro	1.787	1.254	8.800	45
Fondo Conoscenza	30			
<b>Totale adesioni</b>	<b>112.423</b>	<b>186.686</b>	<b>1.065.303</b>	<b>110.915</b>

Nota: La tavola non contempla i dati dei fondi chiusi dopo il commissariamento: Fo.In.Coop, Fond.Aagri, Fondazienda.

Fonte: Inps elaborazione su banca dati DMA

L'assenza di una quota parte consistente delle imprese del settore agricolo rispetto ad altri settori è imputabile sia alla già evidenziata recente possibilità di adesione dei propri operai, sia alla poco consolidata propensione aggregativa da parte soprattutto delle micro-imprese del settore. Sembra che sia, dunque, attribuibile ad una motivazione culturale per cui, rispetto ad altri settori economici, quello agricolo non si caratterizza per una marcata propensione dei suoi imprenditori allo spirito di rete per meglio poter cogliere eventuali opportunità di finanziamento, come può essere quella dei Fondi. D'altro canto, il settore agricolo, anche più degli altri, beneficia di finanziamenti di Fondi regionali per iniziative di sviluppo (come il FEASR e il FSR), in cui si prevede anche una quota di finanziamenti per attività formative.



## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

Tabella 5.4 - Adesioni espresse e lavoratori in forza presso le imprese aderenti (val. ass. al netto delle cessazioni definitive; novembre 2016)

Fondi	Dicembre 2016			
	Adesioni – Matricole Inps	Partizione % delle adesioni	Dipendenti*	Partizione % dei dipendenti
FonArCom	155.277	16,1	959.806	9,3
Fon.Coop	18.984	2,0	532.162	5,2
Fon.Ter	43.795	4,5	283.421	2,7
Fond.E.R.	11.613	1,2	121.449	1,2
Fondimpresa	187.201	19,4	4.575.493	44,3
For.Agri	3.995	0,4	28.350	0,3
Fondo Artigianato Formazione	159.376	16,5	600.940	5,8
Fondo Banche Assicurazioni	1.457	0,2	464.618	4,5
Fondo Formazione PMI	38.919	4,0	297.935	2,9
Fondoprofessioni	48.637	5,0	169.974	1,6
FormAzienda	87.053	9,0	570.013	5,5
For.Te	124.690	12,9	1.189.041	11,5
Fonditalia	75.831	7,9	360.082	3,5
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	2.020	0,2	130.858	1,3
FondoLavoro	5.354	0,6	29.266	0,3
Fondo Conoscenza	1.111	0,1	4.604	0,0
<b>Totale Fondi per dipendenti</b>	<b>965.313</b>	<b>100,0</b>	<b>10.318.012</b>	<b>100,0</b>
Fondir	4.741	22,3		
Fondirigenti	15.979	75,3		
Fondo Dirigenti PMI	503	2,4		
Totale Fondi per Dirigenti	21.223	100,0		
<b>Totale</b>	<b>986.536</b>			

Nota: \* Per quanto riguarda il calcolo del numero dei dipendenti si fa riferimento, per ciascuna matricola Inps, al campo "Dipendenti ultimo DM", nel caso in cui questo risulti vuoto si assume come valido il numero contenuto nel campo "Dipendenti adesione".

La tavola non contempla i dati dei fondi chiusi dopo il commissariamento: Fo.In.Coop, Fond.Agri, Fondazienda.

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (banca dati Uniemens)

Sul versante del numero di adesioni delle imprese ai Fondi, evidenziate nella banca dati Inps dalle matricole delle unità produttive, il numero delle adesioni si assesta, come già riportato, sui 965.313 imprese e più di 10 milioni di lavoratori dipendenti. L'adesione sembra polarizzarsi maggiormente su Fondimpresa che da sola registra il 19,4% di matricole Inps, Fondo Artigianato Formazione con il 16,5%, FonArCom con il 16,1% e For.Te è al 12,9% (tab. 5.4). Si tratta di dati che confermano l'inversa proporzionalità tra decremento dei finanziamenti da parte dei canali regionali ed incremento delle adesioni ai fondi interprofessionali ai fini dell'erogazione della formazione professionale dei lavoratori.

Il fenomeno di concentrazione su pochi fondi si evidenzia maggiormente se si osserva il numero di lavoratori, a sua volta più direttamente connesso al finanziamento da parte dell'INPS: Fondimpresa ha un peso di oltre il 44% dei dipendenti, seguito a distanza consistente da For.Te. con l'11,5% e Fon.Ar.Com con il 9,3%.

## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

*Caratteristiche dimensionali, di settore e territoriali delle adesioni*

Prendendo in esame il sessennio 2011-16, la media di dipendenti per imprese aderenti a ciascun fondo rimane piuttosto costante, attestandosi attorno a poco più del 10,5 (ultimo anno 10,7). Il nuovo impulso alla capillare sensibilizzazione, che vede il coinvolgimento crescere di diverse realtà imprenditoriali, mostra i suoi risultati nel lo stabilizzarsi delle adesioni e nell'accresciuto interesse sia delle piccole che delle medio-grandi imprese all'offerta formativa e alla programmazione dei Fondi (tab. 5.5).

*Tabella 5.5 - Dimensioni medie delle imprese aderenti ai Fondi Interprofessionali (2011-2016), per i soli Fondi per dipendenti (dato novembre 2016)*

Fondo	2011	2012	2013	2014	2015	2016
FonArCom	5,2	5,3	5,6	5,8	5,8	6,2
Fon.Coop	28,3	26,7	26,9	26,3	27,4	28,0
Fon.Ter	6,5	6,8	5,8	5,9	6,1	6,5
Fond.E.R.	11,8	10,5	10,5	10,3	10,4	10,5
Fondimpresa	35,7	28,2	25,6	24,7	24,4	24,4
For.Agri	2,8	6,4	6,6	6,7	6,9	7,1
Fondo Artigianato Formazione	3,6	3,7	3,6	3,6	3,7	3,8
Fondo Banche Assicurazioni	325,1	309,7	308,4	308,6	310,7	318,9
Fondo Formazione PMI	8,6	8,8	7,5	7,2	7,2	7,7
Fondoprofessioni	3,3	3,4	3,3	3,3	3,4	3,5
FormAzienda	4,7	4,8	5,3	5,5	5,9	6,5
For.Te	10	10,1	9,4	9,2	9,5	9,5
FondItalia	3,3	3,5	4,2	4,3	4,3	4,7
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	106,9	74,2	74,5	96,4	70,2	64,8
Fondolavoro	-	1,5	3,9	3,5	3,9	5,5
Fondo Conoscenza	-	4,8	4,2	3,4	3,4	4,1
<b>Fondi per dipendenti</b>	<b>10,7</b>	<b>11,1</b>	<b>10,6</b>	<b>10,4</b>	<b>10,6</b>	<b>10,7</b>

Nota: La tavola non contempla i dati dei fondi chiusi dopo il commissariamento: Fo.In.Coop, Fond.Agri, Fondazienda.

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (Banca dati Uniemens)

È possibile analizzare i dati anche in base alla distribuzione delle adesioni per classi dimensionali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali. Le microimprese si confermano il bacino principale delle adesioni, attestandosi al 83,5% del totale in opposizione ad uno 0,4% delle grandi aziende. La stessa concentrazione già accennata attorno a pochi fondi evidenzia che la distribuzione delle adesioni avviene anche per classi dimensionali (tab. 5.6). È possibile distinguere quattro gruppi dimensionali all'interno dei quali avviene una selezione naturale delle adesioni fortemente legata alle caratteristiche strutturali dei settori di riferimento. Il primo gruppo è composto dai fondi che maggiormente intercettano le micro imprese, come Fondo Artigianato Formazione, Fondoprofessioni, Fondolavoro e Fonditalia le cui percentuali di adesione delle micro imprese è attorno al 92%. Il secondo gruppo, composto dai Fondi come FonArCom, Fon.Ter, Fondo Formazione PMI, FormAzienda e For.Te con percentuali di adesione di micro imprese tra l'80 e il 90%. Il terzo gruppo in cui facciamo confluire i fondi che si caratterizzano di percentuali di adesioni di imprese tra il 60 e l'80% sul totale e sono Fond.E.R., Fondimpresa e Fon.Coop. Il quarto

## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

gruppo si compone dei fondi come Fondo Banche e Assicurazioni e Fondo Formazione Servizi Pubblici che registrano una presenza delle micro imprese inferiore al 60%.

*Tabella 5.6 - Ripartizioni % degli aderenti ai Fondi per classi dimensionali, esclusi i Fondi per dirigenti, al netto delle cessazioni (novembre 2016)*

Fondo	micro (1-9 dip.)	piccole (10-49 dip.)	medie (50-249 dip.)	grandi (250 dip. e oltre)	Totale
FonArCom	88,7%	10,0%	1,2%	0,2%	100,0%
Fon.Coop	67,1%	24,0%	7,5%	1,4%	100,0%
Fon.Ter	88,3%	10,2%	1,4%	0,2%	100,0%
Fond.E.R.	75,0%	22,0%	2,8%	0,2%	100,0%
Fondimpresa	64,5%	27,5%	6,8%	1,2%	100,0%
For.Agri	83,4%	14,7%	1,8%	0,1%	100,0%
Fondo Artigianato Formazione	92,1%	7,7%	0,2%	0,0%	100,0%
Fondo Banche Assicurazioni	45,0%	19,6%	18,4%	17,1%	100,0%
Fondo Formazione PMI	80,2%	17,9%	1,8%	0,1%	100,0%
Fondoprofessionisti	94,3%	5,3%	0,4%	0,0%	100,0%
FormAzienda	87,5%	11,2%	1,2%	0,2%	100,0%
For.Te	86,1%	12,0%	1,6%	0,3%	100,0%
Fonditalia	91,5%	7,5%	0,9%	0,1%	100,0%
Fondo Formazione Servizi Pubblici	62,3%	24,4%	10,3%	3,0%	100,0%
Fondolavoro	89,7%	9,0%	1,2%	0,1%	100,0%
Fondo Conoscenza	91,4%	8,0%	0,5%	0,0%	100,0%
<b>Totale Fondi per dipendenti</b>	<b>83,5%</b>	<b>13,7%</b>	<b>2,3%</b>	<b>0,4%</b>	<b>100,0%</b>

Note: La tavola non contempla i dati dei fondi chiusi dopo il commissariamento: Fo.In.Coop, Fond.Agri, Fondazienda.

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (Banca dati Uniemens)

Si conferma, inoltre, il progressivo consolidarsi della relativa settorializzazione di alcuni Fondi, seppur ognuno di essi mantenga una distribuzione delle adesioni piuttosto trasversale ai diversi settori economici. Sono pochi, infatti, i Fondi in cui rimane netto il profilo settoriale, come avviene per For.Agri e Fondo Banche e Assicurazioni e anche per Fond.E.R. e Fondoprofessionisti. La caratteristica intersettoriale denota innanzitutto l'incidenza sulle adesioni delle piccolissime imprese e comporta conseguentemente anche la difficoltà di finanziare piani pluri-aziendali caratterizzati da ambiti di intervento di tipo specialistico. Per questo motivo, spesso l'offerta formativa proposta dai fondi si dirige verso ambiti di natura trasversale o interdisciplinare o sulle attività ex-lege (tab. 5.7).

XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

Tabella 5.7 - Adesioni ai Fondi: ripartizione % per settore dei Fondi (novembre 2016)

Fondi	Agricoltura	Estrattivo	Mantenimento-riero	Produzione e distribuzione energia, acqua, gas	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti e telecomunicazioni	Finanza e assicurazioni	Immobiliare, informatica, ricerca, servizi alle imprese	Pubblica Amministrazione	Istruzione	Sanità	Altri servizi	Non classificate	Totale
FonArCom	0,8%	0,1%	14,8%	0,1%	12,2%	25,0%	12,5%	3,9%	1,4%	13,8%	0,0%	1,3%	4,3%	6,8%	2,9%	100,0
Fon.Coop	10,9%	0,1%	7,7%	0,1%	6,1%	11,0%	5,1%	5,3%	2,5%	18,7%	0,0%	3,9%	14,9%	13,2%	0,5%	100,0
Fon.Ter	0,4%	0,1%	8,3%	0,1%	5,1%	34,9%	25,0%	2,4%	1,2%	10,8%	0,0%	0,9%	4,0%	5,8%	1,0%	100,0
Fond.E.R.	0,4%	0,0%	4,8%	0,0%	3,8%	7,6%	6,3%	1,3%	0,4%	5,7%	0,5%	45,4%	12,5%	10,4%	0,9%	100,0
Fondimpresa	0,9%	0,5%	32,2%	0,5%	15,7%	17,1%	6,0%	4,9%	0,9%	12,7%	0,0%	1,1%	2,5%	4,5%	0,4%	100,0
For.Agri	62,6%	0,0%	2,7%	0,0%	1,0%	3,4%	1,6%	1,1%	0,5%	11,9%	0,0%	1,1%	1,4%	12,0%	0,5%	100,0
Fondo Artigianato Formazione	0,4%	0,2%	35,6%	0,0%	24,7%	13,1%	3,2%	4,4%	0,3%	5,4%	0,0%	0,4%	0,9%	11,0%	0,4%	100,0
Fondo Banche Assicurazioni	0,1%	0,0%	0,5%	0,0%	0,2%	1,6%	0,6%	0,1%	84,2%	10,6%	0,0%	0,5%	0,1%	0,9%	0,4%	100,0
Fondo Formazione PMI	0,7%	0,4%	29,0%	0,1%	15,2%	20,6%	6,9%	3,6%	1,7%	12,0%	0,0%	0,8%	3,0%	4,6%	1,3%	100,0
Fondo Professioni	0,2%	0,0%	5,5%	0,0%	4,4%	9,9%	3,1%	1,3%	1,2%	46,4%	0,0%	0,4%	23,5%	3,1%	0,7%	100,0
FormAzienda	0,9%	0,1%	17,6%	0,1%	11,6%	24,3%	12,4%	3,9%	1,5%	14,2%	0,0%	0,8%	3,8%	7,1%	1,7%	100,0
For.Te	0,3%	0,0%	4,0%	0,1%	1,6%	39,8%	28,6%	3,9%	2,5%	11,1%	0,0%	1,0%	1,8%	4,2%	1,0%	100,0
Fonditalia	0,7%	0,2%	15,2%	0,1%	15,1%	27,2%	12,0%	4,1%	1,2%	11,1%	0,0%	1,0%	4,1%	7,0%	1,1%	100,0
Fondo Formazione Servizi Pubblici	0,7%	0,1%	9,4%	5,6%	9,3%	17,0%	6,9%	9,2%	0,9%	12,9%	2,8%	2,1%	11,4%	11,4%	0,2%	100,0
Fondolavoro	0,6%	0,0%	12,9%	0,1%	13,7%	26,4%	12,2%	4,9%	1,0%	10,4%	0,0%	1,0%	4,3%	11,0%	1,4%	100,0
Fondo Conoscenza	0,4%	0,1%	13,8%	0,0%	9,6%	21,4%	13,6%	5,5%	0,9%	9,3%	0,0%	0,7%	3,0%	19,7%	1,9%	100,0
<b>Tutti i fondi per dipendenti</b>	<b>1,1%</b>	<b>0,2%</b>	<b>20,0%</b>	<b>0,2%</b>	<b>12,9%</b>	<b>22,4%</b>	<b>11,3%</b>	<b>4,0%</b>	<b>1,4%</b>	<b>13,1%</b>	<b>0,0%</b>	<b>1,5%</b>	<b>4,2%</b>	<b>6,7%</b>	<b>1,2%</b>	<b>100,0</b>
Fondir	0,4%	0,0%	8,0%	0,4%	0,9%	30,2%	3,1%	6,5%	18,6%	23,7%	0,2%	0,8%	1,6%	5,3%	0,2%	100,0
Fondirigenti	1,0%	0,7%	62,1%	2,5%	4,8%	6,1%	0,5%	3,9%	1,5%	11,3%	0,1%	0,5%	0,4%	4,5%	0,1%	100,0
Fondo Dirigenti PMI	0,6%	0,4%	66,6%	0,6%	4,2%	6,4%	1,0%	3,0%	1,0%	9,9%	0,2%	0,6%	1,0%	4,6%	0,0%	100,0
<b>Tutti i fondi per dirigenti</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,5%</b>	<b>50,1%</b>	<b>2,0%</b>	<b>3,9%</b>	<b>11,5%</b>	<b>1,1%</b>	<b>4,5%</b>	<b>5,3%</b>	<b>14,1%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,7%</b>	<b>4,7%</b>	<b>0,1%</b>	<b>100,0</b>

Nota: La tavola non contempla i dati dei fondi chiusi dopo il commissariamento: Fo.In.Coop, Fond.Agri, Fondazienda.

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (Banca dati Uniemens)

## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

Volgendo lo sguardo alla ripartizione geografica, si conferma anche nel 2016, il primato delle adesioni delle imprese al Sud. Questo è avvenuto anche in conseguenza ai già citati interventi di sensibilizzazione alla cultura formativa *tout-court* e all'attività e offerta dei fondi in concomitanza con il depauperamento dei finanziamenti regionali molto accentuata proprio nelle regioni meridionali. La percentuale di adesioni al Mezzogiorno (circa il 30%) è di fatto superiore di circa 5 punti percentuali rispetto al Centro e al Nord (circa il 25%).

Il numero dei lavoratori aderenti ai fondi, invece, mette in evidenza l'aspetto dimensionale delle imprese. Infatti, seppur ne risultino in numero nettamente più elevato al Sud e nelle Isole, la presenza di medie e grandi imprese conferisce il primato di adesioni dei lavoratori in tendenza opposta, il 34% al Nord-Ovest, il 24,9% al Nord Est, il 22,9% al Centro e il 18% al Sud (tab. 5.8).

Tabella 5.8 - Distribuzione per macro aree territoriali delle adesioni e dei lavoratori delle imprese aderenti (valori assoluti e ripartizione % per area regionale – novembre 2016)\*

Macro-area territoriale	Adesioni	Rip. %	Lavoratori	Rip. %
Nord Ovest	242.544	25,1	3.507.153	34,0
Nord Est	241.880	25,1	2.566.754	24,9
Centro	177.418	18,4	2.364.044	22,9
Sud e Isole	303.386	31,4	1.879.118	18,2
<b>Italia</b>	<b>965.228</b>	<b>100,0</b>	<b>10.317.069</b>	<b>100,0</b>

Nota: \* Al netto delle imprese in cui non è presente alcun dato sul numero di lavoratori.

La tavola non contempla i dati dei fondi chiusi dopo il commissariamento: Fo.In.Coop, Fond.Agri, Fondazienda.

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps e Istat (Banca dati UNIEMENS)

Tabella 5.9 - Adesioni ai Fondi Interprofessionali: ripartizione % per area geografica dei Fondi (novembre 2016)

Fondi	Nord - Ovest	Nord – Est	Centro	Sud e Isole	T totale
FonArCom	21,3	11,9	25,1	41,7	100,0%
Fon.Coop	19,5	27,3	22,8	30,5	100,0%
Fon.Ter	17,9	31,7	23,5	26,9	100,0%
Fond.E.R.	26,8	18,4	23,1	31,7	100,0%
Fondazienda	23,4	23,3	19,8	33,5	100,0%
Fondimpresa	24,4	26,6	29,6	19,4	100,0%
Fondo Artigianato Formazione	27,6	43,7	16,8	11,9	100,0%
Fondo Banche Assicurazioni	41,1	22,1	24,4	12,4	100,0%
Fondo Formazione PMI	27,4	10,4	14,6	47,6	100,0%
Fondo Professioni	29,0	32,8	18,5	19,7	100,0%
FormAzienda	41,4	15,4	13,1	30,1	100,0%
For.te	26,8	40,7	15,6	16,9	100,0%
Fonditalia	13,2	4,0	12,1	70,6	100,0%
Fondo Formazione Servizi Pubblici	27,5	6,9	27,2	38,5	100,0%
FondoLavoro	6,3	3,0	11,2	79,5	100,0%
Fondo Conoscenza	17,6	11,0	8,0	63,5	100,0%
Fondir	25,1	25,1	18,4	31,4	100,0%
Fondirigenti	21,3	11,9	25,1	41,7	100,0%
Fondo Dirigenti PMI	19,5	27,3	22,8	30,5	100,0%

Nota: La tavola non contempla i dati dei fondi chiusi dopo il commissariamento: Fo.In.Coop, Fond.Agri, Fondazienda.

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps e Istat (Banca dati Uniemens)





## XVII Rapporto sulla formazione continua – Annualità 2015-2016

La disaggregazione del dato sulla distribuzione geografica di ogni singolo fondo poi, rende evidente la presenza di adesioni su tutto il territorio nazionale, seppur ogni fondo sembra concentrare le proprie adesioni per almeno il 40% delle imprese in una sola macro area territoriale. Come avviene, ad esempio, per i Fondi FonArCom, Fondo Formazione PMI, Fonditalia, Fondolavoro nel Sud e le Isole; Fondo Banche e Assicurazioni, FormAzienda e i tre fondi per dirigenti nell'area del Nord-Ovest; Fondo Artigianato Formazione e For.Te nel Nord Est. Gli altri, e in primis Fondimpresa, sono distribuiti in modo piuttosto uniforme su tutto il territorio nazionale (tab. 5.9). La stessa presenza dei Fondi sui territori, in prossimità delle imprese rende possibile l'incremento costante delle adesioni e una programmazione di piani formativi che segua la specificità territoriale del sistema produttivo.

## 5.2 I flussi finanziari

A partire dal 2004 ai Fondi Interprofessionali sono stati trasferiti dall'INPS circa 6miliardi di euro, per una media annuale che si attesta intorno ai 460 milioni l'anno <sup>71</sup>. A tali risorse vanno aggiunte quelle che il MLPS ha conferito a titolo di *start-up* nel corso del primo triennio di attività (per un importo pari a circa 192 milioni di euro).

Il valore medio contributivo annuo per lavoratore continua a oscillare annualmente tra il 60 e i 65 euro circa. Come già evidenziato in altre edizioni del rapporto vi sono differenze considerevoli tra i Fondi in ragione delle caratteristiche del tessuto produttivo delle adesioni e dei livelli contrattuali. Tra i maggiori contribuenti pro-capite vi sono indubbiamente i dirigenti i cui versamenti assicurano un valore procapite di circa 3/4 volte superiore, in relazione ai settori, rispetto a quello medio. Estendendo lo sguardo ad altri livelli contrattuali e ambiti produttivi, il settore bancario continua a essere quello con i maggiori contributi pro-capite, mentre i meno elevati si registrano per i Fondi ove è forte la presenza di settori con lavoratori stagionali o discontinui (ad esempio agricoltura, turismo ed edilizia).

Il volume delle risorse annue continua a subire variazioni in relazione ai vari provvedimenti governativi che tendono a prelevare quote dal contributo dello 0,30%, anche tra quelle optate dalle imprese a favore dei Fondi Interprofessionali. A partire proprio dal 2016 si dovrebbe, tuttavia, registrare una stabilizzazione della quota dal momento che è stato reso permanente un prelievo di 120 milioni <sup>72</sup>: allo stato attuale ai Fondi spetta circa il 60% di quella generata dal versamento 0,30%, corrispondente a poco meno di 500 milioni di euro (dato stimato per il 2016).

Riguardo all'andamento specifico dei Fondi si riscontrano anche nel 2016 dinamiche molto diverse, con la maggior parte di quelli nati dopo il 2008 che continuano a crescere nel volume raccolto di risorse: oltre a espandersi verso le imprese non aderenti, sembrano acquisire fiducia anche presso imprese già aderenti ad altri Fondi. Dal 2013 al 2016 la quota di risorse gestita da essi è cresciuta dal 9,7% al 14,1%.

<sup>71</sup> Come noto, i Fondi Interprofessionali sono finanziati attraverso il trasferimento di una parte del contributo obbligatorio contro la disoccupazione involontaria (lo 0,30% della massa salariale lorda) versato all'Inps da tutte le imprese private con dipendenti. L'impresa, attraverso il modello Uniemens (ex DM10) o DMAG per gli operai del settore agricolo, sceglie a quale Fondo aderire; l'Inps, a sua volta, trasferisce le risorse al Fondo da essa indicato.

<sup>72</sup> Come da disposizione della L. n. 190/2014.